

La Repubblica – Napoli  
12 novembre 2016

IN UN LIBRO LA STORIA DI 70 ANNI DELLA COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE CHE HA SEDE IN CITTÀ

# L'avventura sui mari della dinastia dei Grimaldi

TIZIANA COZZI

SEDUTA in prima fila nella sala Dione della stazione Marittima c'è la signora Paola Arcidiacono, moglie del cavaliere Guido Grimaldi, il capostipite, scomparso nel 2010. Giacca *piéd de poule*, pantaloni scuri, sorride mentre stringe la mano a chi le si avvicina per complimentarsi. Sul palco ci sono i figli Manuel, amministratore delegato del gruppo e direttore Confitarma, e Gianluca, presidente, assieme al cognato Diego Pacella, direttore finanziario e ad. Si presenta il libro "Grimaldi armatori", la storia di una famiglia e di un'impresa narrata da Bianca D'Antonio e Justin Stares. Scorrono le immagini dei 70 anni di storia dell'azienda e degli ultimi 35 anni gestiti dalla seconda generazione. «Mio padre Guido avrebbe compiuto 100 anni domani – si commuove Manuel – anche se non è più qui, il suo esempio è vivo in tutti noi». «Conosco la famiglia Grimaldi da 80 anni – racconta Giuseppe D'Amato, decano degli armatori italiani - a 10 anni ho iniziato la scuola

nautica assieme a Guido. La nostra amicizia non è mai finita». Nel secondo dopoguerra i nipoti di Achille Lauro, figli di sua sorella Amelia, Luigi, Mario, Aldo e Guido (papà di Manuel e di Gianluca) fondano la compagnia di navigazione e decidono di acquistare una nave liberty dagli Stati Uniti, la Orion. La Grimaldi comincia a navigare, trasporta merci, l'attività funziona, dopo poco si espande al traffico passeggeri. Sud America-Mediterraneo, queste le rotte preferite, navi in viaggio dall'Italia al Venezuela, all'Argentina, la meta degli emigranti. Poi arrivano gli anni Sessanta, il miracolo economico e il gruppo Grimaldi si adegua: nel 1969 inaugurano il servizio di linea Italia-Regno unito, pensato per le automobili e i veicoli. Un brand di successo che le case automobilistiche apprezzano, cresce il trasporto dei veicoli tra Europa e Mediterraneo. Così come cresce la concorrenza. «Abbiamo aumentato le rotte passeggeri – spiega Gianluca Grimaldi – la concorrenza è spietata sul settore dei contenitori, c'è una corsa al gigantismo delle navi che ha creato tanti

problemi alle navi più piccole». Sul palco, tra gli altri, il sottosegretario alle Infrastrutture Simona Vicari («il gruppo Grimaldi è un grande orgoglio per l'Italia»), il vicepresidente della Regione Fulvio Bonavita e Maurizio Barracco, presidente Banco di Napoli. In sala anche Francesco Messineo, probabile nuovo segretario dell'Autorità portuale. Il gruppo è cresciuto ma ha conservato le radici a Napoli, la base è sempre qui. Da 36 navi alle 110 di oggi, 100 rotte, un network di 19 terminal portuali di proprietà in Mediterraneo, Nord Europa e Africa Occidentale. Sono 100 i collegamenti garantiti dal gruppo nel Mediterraneo, Baltico e in Nord Europa. Un fatturato di 2,9 miliardi, circa 3 milioni i passeggeri, 3 milioni di automobili, 4 miliardi gli investimenti negli ultimi 5 anni per la costruzione di nuove navi. Sono 13mila dipendenti tra personale di terra e equipaggi, di cui 500 impiegati a Napoli, 50 gli uffici periferici dislocati in Italia e all'estero, 6 le compagnie marittime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ARMATORI

Da sinistra, Gianluca e Manuel Grimaldi e Diego Pacella con il libro di Bianca D'Antonio e Justin Stares: i due fratelli e il cognato sono ai vertici del gruppo armatoriale napoletano

Dal capostipite Guido ai figli Manuel e Gianluca, storie e vicende degli armatori con 110 navi e 13mila dipendenti